

Apostoli Oggi - Giubileo dei Missionari della Misericordia

08-03-2025 18:22:00 a cura di paolo (0 commenti)



APOSTOLI OGGI

Giubileo dei Missionari della Misericordia



François Harelimana, SAC

MARZO 2025

La forza del Sacramento della riconciliazione

Il potere del sacramento della riconciliazione si manifesta soprattutto nei passi compiuti per riparare i danni causati dal peccato. Dio stesso, attraverso il suo Verbo fatto carne, è intervenuto per sanare le ferite causate dal peccato nella vita umana. Nel suo amore infinitamente misericordioso, ha istituito e affidato alla Chiesa questo Sacramento attraverso il quale i fedeli possono tornare alla comunione con Lui e con il suo popolo.

Un sacramento di guarigione

Il Sacramento della Riconciliazione ha altri nomi che ne chiariscono il significato. Viene chiamato, a sua volta, Sacramento della Penitenza, Sacramento della Confessione, Sacramento del Perdono e Sacramento

della Conversione o Riconciliazione (CCC 1423-1424).

E' uno dei sette istituiti da Cristo e attraverso i quali egli opera per la salvezza di coloro che si avvicinano a lui (cfr. S.C. n. 7). È per eccellenza il sacramento dell'amore e della consolazione di Dio. Si può dire che chiunque esprima il desiderio di ricevere questo sacramento confessi innanzitutto l'amore misericordioso di Dio.

Coloro che si accostano al Sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono dell'offesa che gli hanno fatto, e allo stesso tempo sono riconciliati con la Chiesa che il loro peccato ha ferito (L.G. 11).

Attraverso il sacramento della Riconciliazione, coloro che soffrono per la bruttezza del peccato e dei suoi danni possono gustare il sapore del perdono. Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, "il peccato è un'offesa alla ragione, alla verità e alla coscienza retta; è una mancanza di vero amore per Dio e per il prossimo causata da un attaccamento perverso a certi beni.

Ferisce la natura umana e mina la solidarietà umana". È stata definita come "una parola, un atto o un desiderio contrario alla legge eterna" (n. 1849). Il potere di questo sacramento ripristina la salute spirituale per il bene di tutta la persona.

La gioia della riconciliazione

La gioia di essere purificati dal peccato originale attraverso il battesimo è spesso interrotta da scelte sbagliate fatte contro Dio e il prossimo.

La parabola del Figliol Prodigo (Lc 15,11-32) chiarisce che la gioia perduta viene ripristinata nella conversione post-battesimale attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Secondo questa parabola, il rifiuto del Padre da parte del figlio minore e il suo esilio volontario non potevano distruggere tutto l'amore che il Padre aveva per il figlio. La vita di Gesù ci rivela il volto misericordioso del Padre, la cui gioia è perdonare.

Papa Francesco insegna che in questa parabola, come in altre che parlano di misericordia, "Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non ammette mai la sconfitta finché non ha assolto il peccato e superato il rifiuto attraverso la compassione e la misericordia" (Misericordiae Vultus, n. 9).

Questa atmosfera gioiosa caratterizza l'incontro tra Dio e i suoi figli, e tra di loro. Invece di rassegnarsi alla nostra alleanza infranta, attraverso il suo Figlio Gesù Cristo ha creato un nuovo legame tra l'umanità e lui, un legame così forte che nulla può annullarlo (cfr. Messale, Preghiera eucaristica I per la Riconciliazione).

Questa gioia divina inonda la terra, tanto che nessuno avrebbe paura di confessare la propria miseria e indegnità. Al contrario, tutti dovrebbero accostarsi al confessionale con fiducia e speranza perché, come diceva San Francesco di Sales, "il trono della misericordia di Dio è la nostra miseria".

La forza di amare e perdonare

In qualsiasi cammino spirituale, un'anima che inciampa scoraggia o trascina gli altri. Al contrario, un'anima che si immerge nell'oceano della Divina Misericordia solleva molte altre. Per mantenere e osservare il più grande comandamento del Signore di amare Dio e il prossimo (Mt 22,34-40), i fedeli sono invitati ad affidarsi sempre al potere del Sacramento della Riconciliazione.

Esso guarisce l'amore ferito dal peccato e restituisce la grazia santificante. L'esperienza di questa "resurrezione spirituale" è accompagnata da una nuova forza, non solo per combattere le tentazioni, ma anche per amare e perdonare i debiti agli altri. Il potere riconciliante di questo sacramento ristabilisce l'alleanza con Dio in Cristo redentore e riconciliatore e si concretizza nella necessità di riconciliarsi con il

prossimo e con l'intera comunità ecclesiale.

La riconciliazione è anche un cammino verso la santità, che implica l'amore per il prossimo, che è membro del Corpo di Cristo (1 Cor 12,27). L'Esortazione apostolica *Reconciliatio et Paenitentia* ricorda l'insistenza di Gesù su questo tema della riconciliazione fraterna quando ci invita a porgere l'altra guancia, a lasciare anche il mantello a chi ha preso la tunica (Lc 6,29), ad amare anche i nostri nemici (Mt 5,43-45) e a perdonare senza limitarsi (Mt 18,21-22).

Papa Giovanni Paolo II dice: “Solo a queste condizioni, che si possono realizzare solo in un clima autenticamente evangelico, è possibile una vera riconciliazione tra individui, famiglie, comunità, nazioni e popoli” (n. 16).

Amore e perdono sono inseparabili. Il perdono accompagna la crescita dell'amore per aprire i fedeli al sapore del sacramento della riconciliazione. Dio odia il peccato. Ma ama molto il peccatore. Per questo, ancora oggi, attraverso suo Figlio e i suoi Ministri, si impegna a guarire i cuori feriti dei suoi figli.
San Vincenzo Pallotti, un penitente felice

Gli scritti di San Vincenzo sono pieni di rimproveri che egli fa a se stesso, tanto che il lettore si trova di fronte all'immagine di un perenne penitente. Eppure questo penitente, consapevole della sua miseria e dei suoi peccati, è sempre felice di sentirsi avvolto dall'amore e dalla misericordia infinita di Dio. Nel suo ritiro spirituale a Montecitorio, nel 1842, annotò questo moto spirituale: Mio Dio, mia Misericordia, Tu solo sai che sono stato e sono ancora così incapace di essere santo, che posso esserlo solo per uno straordinario prodigio della tua misericordia (OOCC X, 714). Era convinto che da solo non ce l'avrebbe fatta, ma che con Dio ci sarebbe riuscito (OOCC X, 122).

Nel suo cammino verso la perfezione tanto desiderata, soffrì per gli ostacoli dei suoi limiti e fece dei passi per andare oltre. Il più importante di questi è formulato in questo principio:

la confessione sacramentale fatta spesso e con le disposizioni necessarie è un mezzo molto efficace per raggiungere la perfezione (OOCC XI, 903). Pensava anche alla salvezza degli altri. Sappiamo che tutta la sua Famiglia spirituale avrebbe ereditato come motto la distruzione del peccato per l'infinita gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Grazie a questo Sacramento, Pallotti era un uomo felice di sentirsi oggetto dell'infinito amore di Dio. Questa esperienza profonda ha accompagnato il suo cammino. In uno dei suoi colloqui con Dio, gli apre il cuore e non sa come esprimere la sua gioia: Tu sei Amore infinito, Misericordia infinita, e perdonami se oso dire che sei pazzo d'Amore e di Misericordia per me (OOCC X, 235).

L'entusiasmo del Pallotti lo rese un campione della Misericordia e non smise mai di incoraggiare gli altri ad abbracciare la dolcezza di questo sacramento della riconciliazione. Non esitava a seguire l'esempio di tanti santi che lo avevano sperimentato:

San Leonardo si confessava due volte al giorno, San Francesco Regis tre volte al giorno e San Pacifico da Sanseverino quattro volte al giorno, [...] per accostarsi al Santo Altare con una più perfetta libertà di coscienza (OOCC II, 68).

Per lui, andare in confessionale significava confessare la propria fede e il proprio amore per Dio. Desiderava andarci spesso. Ad esempio, nel 1840, quando si trovava a Osimo, esprime il desiderio di ricevere il sacramento della riconciliazione ogni giorno (cf. OOCC X, 386).

Conclusione

La comunione ritrovata con Dio rafforza i legami fragili con il prossimo e, attraverso ciò, rafforza l'unità della Chiesa. Oggi la comunità umana ha grande bisogno di riscoprire la sua nobiltà nel cuore della fragilità

umana attraverso la richiesta e l'offerta del perdono (cfr Dilexit nn. 189).

Nella Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco ha lanciato un forte appello a tutta la comunità cristiana: è giunto il momento per la Chiesa di riscoprire l'annuncio gioioso del perdono. [...] Il perdono è una forza che risuscita a nuova vita e dà il coraggio di guardare al futuro con speranza» (n. 10). Questo appello del Santo Padre rimane sempre valido.

Conferire il sacramento della riconciliazione è testimoniare l'opera di Dio nel penitente. Al Santuario di Nostra Signora di Kibeho (luogo delle apparizioni della Madre del Verbo), molti pellegrini vengono a chiedere questo sacramento.

Personalmente, mi addolora quando alcuni di loro tornano indietro senza aver ricevuto questo sacramento. Lo stesso vale per i miei confratelli.

A volte veniamo presi in confessionale e torniamo a casa molto stanchi, ma felici. Qui a Kibeho, la Vergine Maria ha lanciato un vibrante appello alla conversione. Vogliamo trovare rinforzi di altri sacerdoti per garantire questo servizio a tutti coloro che lo desiderano. Per favore, pregate per noi!
Per riflettere

1. Oggi si parla di una crisi del sacramento della riconciliazione. Secondo lei, quali sono le ragioni dell'insoddisfazione, della resistenza che accompagna l'uso del sacramento della riconciliazione?

2. Il carisma di San V. Pallotti è la nostra eredità. Il suo motto “Ad destruendum peccatum” è il nostro motto. Quali azioni apostoliche propone per combattere i peccati nel nostro tempo?